

# L'Istituto ricerche solari è salito in cattedra

**VIA LIBERA** / Avallata dal Gran Consiglio l'affiliazione della struttura all'Università della Svizzera italiana  
È l'evoluzione naturale del grande lavoro svolto a Locarno Monti, riconosciuto a livello internazionale

**Luca Pelloni**

La notizia è passata quasi in sordina, anche perché il Parlamento ha approvato il mesaggio governativo tramite procedura scritta. Ma per la regione, oltre che per i diretti interessati, è di quelle che contano. Il Gran Consiglio ha infatti dato il via libera all'affiliazione dell'Istituto di ricerche solari Locarno (IRSOL) alla Facoltà di scienze informatiche dell'Università della Svizzera italiana (USI).

Dopo l'associazione all'ateneo ticinese dal 2015, questo ulteriore passo permette all'IRSOL un'integrazione nelle strategie e nelle regole generali dell'USI. «L'affiliazione ci consentirà di sviluppare un filone di ricerca nella fisica solare e di rafforzare la nostra strategia di sviluppo di un polo di eccellenza nella scienza computazionale, che dal 2008 è presente all'USI con il suo Istituto di scienza computazionale (ICS) e i suoi molteplici gruppi di ricerca», afferma il rettore dell'USI Boas Erez, che sottolinea anche di essere lieto di «rafforzare la presenza dell'USI nel Locarnese». L'affiliazione, d'altro canto, consentirà all'IRSOL di ottenere lo statuto universitario e di continuare così ad accedere ai sussidi federali previsti dalla Legge sulla promozione della ricerca e dell'innovazione (LPR).

**La fierezza del sindaco**

Felice della notizia, «che rafforza il valore di questo istituto universitario», il sindaco di Locarno Alain Scherrer, con-



Non solo il suo telescopio, anche l'Istituto ricerche solari punta in alto.

© CDT/ARCHIVO

**Non un punto di arrivo ma un punto di partenza, sottolinea il direttore Michele Bianda**

tattato dal Corriere del Ticino. «L'affiliazione fornirà un chiaro inserimento istituzionale dell'IRSOL nel panorama universitario svizzero, consentirà ulteriori sinergie per la ricerca, la formazione e la divulgazione e consentirà di offrire posizioni scientifiche interessanti in vista della futura sostituzione di alcuni membri chiave dell'istituto», spiega. E aggiunge: «Dati l'attuale livello di acquisizione di fondi di terzi da parte dell'IRSOL e le regole del finanziamento federale per le università, è altamente probabile che l'affiliazione genererà anche ulteriori mezzi per lo sviluppo dell'istituto». Uno sviluppo per il quale, va rimarcato, l'attuale struttura a Locarno Monti offrirebbe sufficienti spazi.

**Dieci posti di lavoro al 100%**

Ancora in tema di mezzi finanziari, in una nota l'USI ricorda che l'IRSOL dispone di finanziamenti pari a 1,2 milioni di franchi (dato al 31.12.2019), provenienti per circa la metà da fondi di ricerca competitivi. L'istituto sulla montagna locarnese, inoltre, occupa 15 collaboratori per un totale di 10 posti di lavoro a tempo pieno.

**Processo che viene da lontano**

L'affiliazione dell'IRSOL all'USI, si ricorda ancora nella nota, «è l'ultima tappa, in ordine temporale, di un processo di avvicinamento che parte da lontano e che ha visto l'istituto locarnese profilarsi sempre più a livello internazionale nell'affascinante campo della fisica solare, grazie

anche alla sua capacità di collaborare in rete – si veda ad esempio il suo ruolo nel progetto europeo SOLARNET – e di sviluppare competenze accademiche solide e riconosciute non solo nell'osservazione dei fenomeni solari, ma anche nella relativa analisi e modellizzazione di dati». Attività, queste, frutto anche della collaborazione pluriennale con l'Istituto di scienza computazionale dell'USI e con il Centro svizzero di calcolo scientifico dell'ETH di Zurigo. Una collaborazione che ha contribuito all'atto di associazione dell'IRSOL all'USI già a fine 2015.

«L'affiliazione può essere letta come il processo naturale che segue il lavoro svolto», commenta, evidentemente soddisfatto, il direttore dell'IRSOL Michele Bianda. «Non si tratta però di un punto d'arrivo, ma di partenza».

**C'è anche Media City**

Se questo percorso d'avvicinamento testimonia il ruolo dell'Università della Svizzera italiana come polo d'attrazione e fulcro di una rete di istituti sul territorio, all'insegna della densificazione e della valorizzazione del tessuto di ricerca cantonale, va rilevato infine che l'IRSOL non l'unica realtà legata all'USI nel Locarnese.

V'è ad esempio anche la piattaforma Locarno Media City, a sua volta un'evoluzione delle collaborazioni che già esistevano soprattutto con il Festival del film. L'affiliazione dell'IRSOL va dunque a rafforzare la presenza universitaria nella regione del Verbano.

## Antenna 5G a Riarena, il Comune resta vigile

**CUGNASCO-GERRA** /

La strada si fa in salita per la nuova antenna di telefonia mobile con la tecnologia 5G che Swisscom intende installare a Cugnasco-Gerra. Sulla domanda di costruzione per la posa di un'antenna per la telefonia mobile «performante» sopra uno stabile privato, in località Gèr, vicino a Riarena, dunque in una zona sensibile per la presenza a poca distanza in linea d'aria (circa 150 metri) dell'Istituto scolastico, sono state inoltrate due opposizioni e raccolte circa 280 firme di una petizione. Perplesità sui possibili effetti nocivi delle radiazioni sui bambini, che frequentano scuole elementari e d'infanzia fino a dieci ore al giorno, sono state sollevate anche dal gruppo Cugnasco Gerra Domani. Ma pure il Municipio vuol vederci chiaro: «Esamineremo approfonditamente il dossier tramite il nostro Ufficio tecnico. Ma probabilmente, vista la complessità della materia, dovremmo avvalerci anche di una consulenza esterna», sottolinea il sindaco Gianini Nicoli.

**Il precedente del campanile**

D'altra parte Cugnasco-Gerra qualche anno fa s'era già confrontato con una sollevazione popolare nei confronti di un'installazione per la telefonia mobile che si voleva posare all'interno del campanile della chiesa parrocchiale. Le critiche sollevate dalla popolazione suggerirono al Consiglio parrocchiale di fare marcia indietro tant'è che dell'antenna sul campanile non se ne fece più nulla.

## «Non uno scritto bellicoso ma un invito all'unità»

**LA REPLICA** / Il Municipio di Cevio contesta l'articolo pubblicato in merito alla lettera aperta che ha inviato al suo omologo di Lavizzara – Il Corriere ritiene di averla riassunta in modo corretto

Riceviamo dal Municipio di Cevio e pubblichiamo una sua reazione all'articolo dal titolo «Macché casa anziani, piuttosto aggregiamoci» apparso nell'edizione ieri. Il Corriere del Ticino, dal canto suo, ritiene di aver riassunto in modo corretto la lettera aperta (che si può trovare nella sua versione integrale sul sito [www.cdt.ch](http://www.cdt.ch)) inviata dall'Esecutivo di Cevio al suo omologo di Lavizzara, non avendo evidentemente alcun interesse a fomentare le polemiche in valle. Gli autori della lettera non sembrano però essere dello stesso parere. Per evitare ulteriori (e per noi ingiustificate) accuse di mancata correttezza, pubblichiamo quindi la presa di posizione del Municipio di Cevio.

Ma quali accuse!... ma quale artiglieria pesante!... ma

**In discussione**

l'interpretazione data alla lettera aperta, che non doveva essere vista come pungente

**Il Municipio ritiene**

di aver proposto una lettura onesta e concreta della realtà di Cevio e dell'alta valle

quale fulmicotone! Bisogna essere prevenuti o in vena di polemiche per dare una simile interpretazione alla lettera aperta del Municipio di Cevio alla Lavizzara. A che pro dare

un taglio tanto pungente quanto bellicoso ad uno scritto che, a partire dal titolo, invita all'unità e ad una riflessione costruttiva. Abbiamo proposto una lettura onesta e concreta della realtà riferita a Cevio e all'Alta Vallemaggia, senza fronzoli, ma questo per guardare a questa realtà per quella che è, in modo oggettivo, riconoscendone tutti i limiti e problemi connessi.

Quest'esercizio pragmatico, che evidentemente richiede anche toni espliciti e diretti per essere incisivo, non deve però servire a costruire barricate e ad alimentare incomprensioni, bensì a prendere coscienza che occorre una svolta decisa per dare nuove forze ed energie al nostro comprensorio periferico, in modo che possa prendere in mano il suo futuro. Come

abbiamo proposto, la vera e unica risposta a tutto questo per il Municipio di Cevio si chiama aggregazione dell'Alta Vallemaggia e leggendo la lettera nei suoi contenuti emerge chiaramente tutta la volontà di guardare avanti in termini di unità, con la voglia di realizzare questo scenario che rappresenta un'opportunità e che deve contagiare e coinvolgere tutto il comprensorio, consapevoli che non vi sono alternative efficaci e convinte che è una sfida dalla quale si può solo uscire vincenti... peccato che il CdT non l'abbia capito e invece di fare informazione abbia preferito alimentare contrasti che certo esistono – non possiamo negarlo – ma che ovviamente sarebbe opportuno non esasperare.

**Municipio di Cevio**

## ATAF e miniferrovia con doppio giubileo

**MINUSIO** /

Nel 2020 doppio giubileo per gli appassionati di treni riuniti sotto l'egida dell'Associazione Ticinese Amici della Ferrovia (ATAF). Nel 1970 fu fondato il sodalizio che si dedicò al recupero e alla raccolta di oggetti storici ferroviari. La prima sede-deposito fu a Ponte Brolla, quindi nel 1985 iniziò l'avventura della miniferrovia storica. Anche a Ponte Brolla però gli spazi si resero insufficienti, così nel 1996 fu individuato un terreno a Mappo, vicino al lago di Locarno, di proprietà del Comune di Minusio. La nuova sede dell'ATAF e l'impianto ferroviario in miniatura furono terminati alla fine del 1999 e il 23 aprile 2000, domenica di Pasqua, la struttura fu aperta al pubblico. Da allora i treni storici hanno trasportato qualcosa come 120 mila viaggiatori, molti dei quali bambini entusiasti. I cinquant'anni dell'ATAF so-

no stati festeggiati lo scorso fine settimana in un'assemblea celebrativa. All'assise, introdotta dal presidente Bruno Pini, oltre al sindaco di Minusio, Felice Dafond, e all'ex sindaco Piero Mazzoleni, che ha contribuito con il Municipio di allora a dare «segnale verde» alla struttura, era presente anche il presidente dell'associazione svizzera mantello, ASEA-SVEA, Urban Rüger, che ha ricordato il ruolo attivo dell'ATAF in seno all'organizzazione e in particolare la perfetta organizzazione dell'assemblea nazionale nel 2017. Si è poi passati alla nomina a soci onorari dei quattro fondatori ancora attivi presso l'ATAF: Franco Corio (primo presidente), Alfredo Polier, Bruno Nicora e Rodolfo Widmer. Appuntamento già fissato per il prossimo 17 maggio dalle 10 alle 17, per i vent'anni della miniferrovia a Mappo con circolazione gratuita di tutti i convogli.